



Rassegna Stampa

20 settembre 2023

Rassegna Stampa

20-09-2023

CONSIGLIERI REGIONALI

cronacabianca.eu	19/09/2023	1	Piano per tutelare le acque: riuso, invasi e riduzione delle perdite <i>Luca Govoni</i>	2
RESTO DEL CARLINO CESENA	20/09/2023	56	Oasi di Montetiffi ridotta, proteste in Regione <i>Ermanno Pasolini</i>	4

Piano per tutelare le acque: riuso, invasi e riduzione delle perdite

Luca Govoni



Presentato in commissione Territorio il Piano di tutela delle acque 2030. Quattro gli obiettivi strategici, dieci le linee di azioni e 50 gli interventi per salvaguardare “l’oro bianco”: attenzione allo spreco, all’ambiente e all’inquinamento

Quattro obiettivi strategici, dieci linee di azione e 50 interventi da mettere in campo per tutelare l’acqua, l’oro bianco che diventerà sempre più

importante in futuro.

In questi numeri è racchiuso il Documento strategico del Piano di tutela delle acque (Pta) 2030 che è stato illustrato dall’assessora all’Ambiente, Irene Priolo, in commissione Territorio, ambiente e mobilità, presieduta da Stefano Caliandro. Oltre agli interventi sull’acqua dettati dalla direttiva europea del 2005, questo nuovo piano contiene anche alcune azioni legate all’alluvione del maggio di quest’anno. Il cronoprogramma, ha spiegato l’assessora, prevede l’approvazione in giunta e il passaggio in Assemblea legislativa. Il tempo stimato per l’approvazione è di un anno, durante il quale il piano sarà studiato e analizzato dai consiglieri ma vedrà anche focus tematici aperti alle associazioni di categoria.

“Il Piano – riporta Irene Priolo – governa e tutela la qualità e la quantità della risorsa idrica. Il nuovo Pta è necessario, ricordo che siamo ancora in stato emergenza siccità, e a questa si è aggiunta l’alluvione. Il Piano di gestione – noi siamo nel bacino del Po – è redatto dall’Autorità di bacino e riguarda le altre regioni del bacino. Sei gli obiettivi cardine nel Piano di gestione per il distretto di Bacino Po e dell’Appennino centrale (il fiume Tevere, fra l’altro, nasce qui). Il Piano è stato approvato nel 2021”.

“Nel documento strategico – spiega l’assessora – ci sono gli obiettivi e le misure. È il piano che adotteremo e su cui dovremo lavorare insieme. I contesti territoriali sono fiume Po, costa, pianura, territorio urbanizzato, collina e montagna. Tanti i temi da affrontare: acqua in agricoltura, inquinamento di nitrati; per la costa c’è il tema della balneabilità; riguardo alle città occorre migliorare la situazione delle perdite nelle reti e affrontare il tema del riuso di acqua. L’obiettivo principale della direttiva Ue è lo standard di qualità ambientale delle acque. Dobbiamo mantenerlo: puntando su qualità, tutela degli ecosistemi acquatici e promuovendo una cultura responsabile dell’acqua”.

IL DIBATTITO

Silvia Zamboni (Europa Verde) esprime apprezzamento “per un Piano che mette in luce la sua completezza. Glifosato e Pfas saranno oggetto di indagine? Rispetto al percorso, per i monogruppi i focus non in commissione ma in incontri aperti ad associazioni sono

complicati da seguire. In commissione si discute meglio”.

Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle) sostiene che il “Piano è complesso, ma i presupposti sono buoni. La sfida è l’applicazione del Piano. L’acqua è preziosa alla luce degli stravolgimenti climatici che ci fanno passare dalla siccità alle alluvioni. Abbiamo anche l’impegno di riutilizzare le acque reflue, occorre lavorare di più, la Regione è debole su questo punto. Vanno evitate le dispersioni, di acqua ma anche di gas. Per le acque reflue a uso irriguo e industriale, quali obiettivi ci sono e quali risorse? Ricordo che la metà dell’acqua è per uso irriguo”.

Emiliano Occhi (Lega) ha evidenziato come “l’integrazione degli obiettivi è complessa. Viste le tante intersezioni con altri Piani, chiedo alla giunta di coinvolgere al massimo le associazioni di imprese. Serve un Piano pragmatico, con azioni che siano attuabili nel medio periodo. Se si guarda agli obiettivi del Piano 2005 non siamo soddisfatti. Qui è in gioco la competitività di interi settori produttivi. Il Piano ha necessità di investimenti e coordinamento con i diversi livelli di governo sui territori. Un esempio sono gli invasi”.

Secondo il consigliere Marco Fabbri (Partito democratico) “gli obiettivi sono condivisibili. Vanno considerati tutti i soggetti coinvolti. Occorre dare un contributo alla competitività non solo per l’agricoltura, ma anche per il turismo. Sono d’accordo sul fatto che dovremo essere pragmatici”.

L’assessora Priolo ha replicato ai vari interventi: “Fare focus tematici in commissione è complicato, ma studieremo soluzioni. Il Glifosato è previsto nella linea strategica dei fitosanitari. L’uso di acque reflue è di 1,4 miliardi di acqua, di cui il 35% a uso civile e industriale, il resto è per l’irrigazione. Ci sono progetti di depurazione a Piacenza, Rimini e anche a Bologna. Per la siccità ci sono 100 milioni a livello nazionale e alla regione sono destinati 7,5 milioni che vanno al Canale emiliano-romagnolo. Dovremmo riuscire a investire 20-30 milioni. Manca, però, un piano nazionale sulla siccità. I grandi invasi hanno costi elevati, solo per la Cassa Baganza (Parma) si parte da 75 milioni. In Emilia-Romagna i grandi gestori hanno meno perdite di altre zone d’Italia e quindi qui arrivano meno soldi dal Pnrr. Infine, la competitività viene meno se non c’è uno sviluppo sostenibile”.

(Gianfranco Salvatori)

Oasi di Montetiffi ridotta, proteste in Regione

Silvia Zamboni ha presentato un'interrogazione. La misura vuole favorire il controllo della peste suina nei cinghiali che così saranno cacciati

SOGLIANO

di **Ermanno Pasolini**

Silvia Zamboni capogruppo di Europa Verde dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha presentato un'interrogazione sull'Oasi di Montetiffi, storica frazione di Sogliano al Rubicone, inerente la decisione della Regione di ridurre drasticamente la superficie.

La giunta regionale il 3 luglio ha approvato una delibera con la quale amplia il territorio a disposizione dell'utilizzo faunistico-venatorio del patrimonio demaniale forestale regionale nell'area di Forlì-Cesena. In pratica viene consentita la caccia in aree dove prima era vietata. Il provvedimento regionale deciso per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale, modifica i confini di diverse Oasi nel territorio provinciale di Forlì-Cesena: Rio Cozzi, Montetiffi, Quarto e San Valentino e della zona di ripopolamento e cattura Monte Forche.

Il ridimensionamento maggiore è nell'Oasi di Montetiffi, un'importante area protetta istituita dalla Regione nel 2020 che interessa amministrativamente i comuni di Mercato Sara-

ceno e Sogliano al Rubicone. Il sito comprende nove habitat di interesse comunitario, di cui quattro sono prioritari, che coprono complessivamente il 37% dell'intera superficie. L'ambiente, inoltre, è caratterizzato da una considerevole biodiversità di tipo floristico-vegetazionale. La giunta regionale ha ridotto di oltre la metà la superficie agrosilvo-pastorale dell'Oasi di Montetiffi portandola da 1.092 ettari a 409 ettari. Tale ripermimetrazione è finalizzata ad un più efficace contenimento del cinghiale consentendone la presenza e l'abbattimento con l'utilizzo di tutte le forme di caccia consentite.

Contro questa decisione, lo scorso 31 luglio è stata lanciata una petizione sulla piattaforma www.change.org indirizzata alla Regione Emilia-Romagna, a Tania Bocchini sindaca di Sogliano al Rubicone, alla Provincia di Forlì-Cesena e all'Ispra per bloccare la delibera regionale per almeno un anno e aprire un tavolo di concertazione in cui abbiano voce in capitolo tutte le parti interessate per trovare soluzioni condivise ai problemi.

Dice Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa: «Condivido le preoccupazioni dei promotori della petizione

contro il forte ridimensionamento dell'Oasi di Montetiffi. L'oasi di Montetiffi è un territorio ricco di boschi, sentieri e fiumi, ma anche di arte e cultura. I numerosi turisti e camminatori saranno costretti a condividere con i cacciatori i sentieri dell'alto Rubicone, o addirittura a rinunciare del tutto a frequentare quei sentieri nei periodi di caccia. Ho chiesto alla Giunta se, prima di approvare la delibera, abbia valutato ed escluso che la drastica riduzione della superficie dell'Oasi di Montetiffi, finalizzata a consentire l'attività venatoria in una vasta area naturale protetta, possa compromettere la sicurezza delle persone che abitano nell'Oasi e i turisti e i camminatori che la frequentano. Per i Verdi le misure di contenimento del cinghiale non dovrebbero andare a detrimento dell'ambiente, della sicurezza delle persone e della libera fruizione delle aree protette. Con l'interrogazione - conclude - sollecito la Giunta ad accogliere la richiesta dei 400 firmatari della petizione di aprire un tavolo di concertazione al fine di trovare soluzioni condivise».

PIU' CHE DIMEZZATA

«Sarà ridotta da 1092 a 409 ettari, il tutto a svantaggio di turisti e camminatori»



Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde, ha presentato un'interrogazione



Peso: 46%